

COMUNE DI CIMITILE
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE
CENTRO STUDI LONGOBARDI

TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria
fra tarda antichità e medioevo*
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

a cura di
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE
2016

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

Impaginazione: Domenico Alfano

In copertina: Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.
A pagina 1: Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

VASCO LA SALVIA - MARCO VALENTI

TRADIZIONI SEPOLCRALI E LUOGHI DI CULTO NEL *BARBARICUM* FRA IDENTITÀ ETNICHE E SOCIALI

1. *Introduzione*

All'interno di questo contributo proveremo a delineare alcune delle tendenze principali, ovvero delle direttrici culturali, profonde e autoctone, tipiche dello sviluppo sociale dell'altra Europa, quella continentale, nella convinzione che esse risultino fondamentali per una piena comprensione anche della fase in cui, a partire dalla tarda antichità, il confronto di questa parte di Europa con quella mediterranea divenne maggiormente evidente, 'rapido' e, in qualche modo, conflittuale. Ci occuperemo, dunque, soprattutto del rapporto tra sepoltura (intesa come insieme, quale contenitore materiale e rituale delle vestigia mortali del defunto) e posizione sociale dell'inumato e, quando presente, della relazione di questa con eventuali luoghi di culto, considerando che, frequentemente - e non solo nel *Barbaricum* -, fu proprio il rapporto tra necropoli, edificio sacro e insediamento a modellare il paesaggio e a renderlo significativo per la stabilizzazione e la celebrazione del potere delle élites e per il loro accreditamento, in vita e in morte, nel proprio ambito geografico di dominio: l'organizzazione dello spazio, dunque, non appare mai legata al caso ma, al contrario, finisce per rappresentare, di fatto, il palinsesto strutturale e semantico all'interno del quale si muove ogni cultura umana¹. L'accento, quindi, sarà posto in quest'occasione, principalmente, sugli aspetti socio-culturali (tanto nella formazione del paesaggio quanto nella 'creazione' delle identità sociali), relegando la trattazione

¹ LA SALVIA 2007, p. 23: « The investigation of settlement layouts is very important since through its investigation it is possible to infer economic and social changes within any given society. These changes are linked to the way in which a community arranges its living space. Anthropologists have 'demonstrated' that these process are only partially related to technical or formal considerations and that shared attitudes and social relations play a major role in determining the layout of settlements. Consequently, spatial order in a settlement reflects both social order and helps to regulate social relations, providing, literally, a framework for living. It is possible to correlate increased economic complexity and increased complexity and regularity in settlement structure and, thus, it is also possible to relate the evidence of increasingly complex settlement organization and social stratification to economic and ecological factors, although exogenous influences might be solely or partially responsible. Contemporary with changing settlement structures, other changes in Barbarian societies included developments in crop growing, stock breeding, and internal responses to natural transformations in the world around them (including climatic deterioration). Moreover, these societies were affected by the collapse of the Western Empire and the formation of 'successor societies' to differing degrees and responded in different ways»; cfr. anche HAMEROW 1995, pp. 8, 14, 16; BINTLIFF-HAMEROW 1995, p. 1.

della pratica funeraria vera e propria (relativa alla classificazione tipologica delle forme delle tombe e dei corredi) tipica della protostoria dell'Europa continentale (più in particolare, a partire da un periodo che abbraccia la prima età del ferro e l'età del ferro romana) ad un ruolo marginale seguendo, invece, in modo più specifico lo sviluppo delle tradizioni sepolcrali dei fabbri/metallurgisti, anche a partire dall'alba dell'Età dei Metalli, avendo considerato queste ultime come indicatori privilegiati del rapporto fra economia, società e cosmologia e, dunque, quali segni materiali di quel costitutivo e dinamico rapporto fra identità etniche e sociali che segna in modo esemplare il percorso comune che porta alla creazione delle tradizioni sepolcrali e dei luoghi di culto propri e specifici del *Barbaricum*².

V.L.S.-M.V.

2. *Sepulture, luoghi di culto e insediamenti: la costruzione dei paesaggi del potere*

2.1. *Le pratiche funerarie e la progressione del potere*

La pratica funeraria, sino al I secolo d.C., era basata soprattutto sulla cremazione; a partire da questi decenni iniziarono a manifestarsi le prime tombe a inumazione, rimanendo tuttavia circoscritte ad aree abbastanza ristrette in Danimarca, nella Svezia meridionale e nella regione lungo il corso inferiore della Vistola. Con la prima età del ferro e l'età del ferro romana, tendenzialmente e semplificando, si osservano piccoli cimiteri collegati a singole fattorie o tombe a cremazione solitarie o, come nell'esempio svedese di Pääarp, estesi cimiteri isolati, destinati anche a più comunità e con corredi modesti. Soprattutto in Germania la maggior parte dei cimiteri pre-migrazione potevano contenere migliaia di cremazioni in urna, in pozzetto circolare e fossa rettangolare (con pira direttamente sopra la fossa); Liebenau, sul fiume Weser in area occupata dai Sassoni continentali, ne è un classico esempio, seppur con rito misto e tombe a cremazione che non sembrano essere state segnate da complesse strutture come tumuli o monumenti³. Il corredo tombale era perlopiù costituito da uno o due vasi in ceramica, una spilla o altro ornamento, un coltello o una fuseruola; in molti casi il defunto riceveva offerte di cibo e bevande, attestate dal ritrovamento di ossa appartenenti ad animali. Altre caratteristiche significative si osservano nello scarso numero di tombe di neonati o bambini; è probabile ed ovvio che alle salme dei più giovani fosse riservato un trattamento meno formale ma non riconosciuto; vale il caso di Tisice, in Boemia, dove su un totale di 104 tombe solo 9 contenevano ceneri di bambini, nessuno dei quali era, comunque, un neonato⁴. Si prospettano inoltre relativamente in basso numero le tombe contenenti armi o attrezzi. In Moravia, per esempio, i grandi cimiteri della tarda età romana del ferro di Kostolec na Hane e di

² HARDING 2007, ad esempio, p. 15: «Though there is no basis for assuming a pan-Celtic pantheon on the basis of insular evidence, it seems likely that smiths with particular attributions featured in the supernatural cosmology of the European Iron Age».

³ COSACK 1982; BRIESKE 2001.

⁴ MOTYKOVA-SNEIDEROVA 1963.

Šaratice nei pressi di Slavkov, scavati nella loro interezza, evidenziano che nel primo caso solo il 10 % delle 437 tombe appartiene a guerrieri e nel secondo caso addirittura una sola con lancia e scudo su 163 cremazioni⁵.

Fanno eccezione in questo quadro alcuni cimiteri dell'età del ferro nella Slovacchia occidentale, come Abraham, composto da 237 tombe a doppio rituale, di cui insolitamente il 14% può essere ricondotto a guerrieri, forse riflettendo particolari condizioni sociali nel periodo della guerra marcomanna.

Intere comunità, i cui membri venivano sepolti gli uni accanto agli altri, erano accolti in un unico cimitero, indipendentemente dalla ricchezza o dalla posizione sociale. Di tanto in tanto, però, si trovano tombe dotate di ricchi arredi, segno di appartenenza a un'elevata classe sociale come nel caso di un ragazzo a Bornitz, corredato da una cintura, due coltelli, due speroni, guarnizioni per abiti in argento e un corno potorio⁶. In generale, quindi, nelle caratteristiche delle sepolture di questo periodo sono percepibili processi di relazione e affermazione, anche se i modelli mostrano interferenze e incastri simile ad un puzzle. Le tombe dotate di ricchi arredi sono infatti rare fino al tardo I secolo a.C., epoca in cui le importazioni di beni di lusso romani, soprattutto vasi d'argento, bronzo, vetro e ceramica, sotto forma di dono, tributo, bottino o attraverso rotte commerciali, cominciarono a raggiungere le parti più settentrionali d'Europa. L'eccezionale qualità delle importazioni più raffinate è ben esemplificata dalle due splendide coppe, risalenti al periodo claudio, prodotte da argentieri greci in un laboratorio dell'Italia meridionale forse a Capua, e dagli utensili in bronzo che facevano parte di un servizio da tavola completo rinvenuto nella tomba di un *chieftain* locale ad Hoby nell'isola di Lolland in Danimarca; in particolare, il corredo, per metà nordico e per metà romano, era composto da doni di altissimo valore (fatti da *Silius* comandante supremo dell'esercito romano nella bassa Germania) insieme a fibbie per cinture, spille, un coltello, anelli d'oro: il capo guerriero di Hoby doveva essere stato quindi attivo ben oltre il confine del Reno⁷.

Questo processo di differenziazione e gerarchizzazione sociale evidente, si affermò definitivamente tra III e V secolo quando si diffusero nuove varianti di tombe, in precedenza di numero ridotto, molto strutturate, ricche e ad inumazione, con beni sontuari romani. Sono relative ad élites locali e regionali, attestano relazioni di ampio respiro, talvolta stretti legami con Roma, riflettono omogeneità dei simboli e oggetti esclusivi. Il tipo di potere d'acquisto e di prestigio della famiglia risulta proprio dagli importi, che nelle sepolture comuni sono spesso attestati come singoli oggetti se non occasionali. I caratteri del corredo differenziano quindi le tombe della popolazione ordinaria da quelle degli altri gruppi sociali (le élites), ai quali si collegano anche i guerrieri; in queste cronologie, cioè tra la tarda età del ferro romana e il periodo delle migrazioni, in Germania centrale e nelle regioni limitrofe aumenta infatti sensibilmente l'usanza di depositare le armi.

Se nella cultura del Reno-Weser e tra i gruppi germanici in generale, la tradizione funeraria si esprimeva soprattutto in cremazioni spesso in urna, con assenza o scarso

⁵ BRUCE 2004.

⁶ VOIGT 1976.

⁷ KLINGENBERG 2011.

corredo, con la fine del III secolo si diffondono in modo cospicuo le sepolture di *chieftains* accompagnate da una ricca varietà di oggetti e da armi. Come nel caso di Leuna nei pressi del fiume Saale, dove l'uomo sepolto in una camera di legno era dotato di un vasto corredo di ceramiche romane, vetri, oggetti metallici, tre punte di freccia in argento, speroni e, in una fossa accanto, il cranio e le ossa della zampa di un cavallo⁸. Nel IV secolo poi, tombe che si inseriscono in questa tipologia e nuova tradizione si diffusero attraverso le regioni germaniche sia all'interno e all'esterno della frontiera romana lungo il Reno e soprattutto nei territori dei Franchi.

Le tombe ad inumazione appartenevano quindi a persone di rilevanza sociale come i guerrieri e alla più alta nobiltà tribale. Per questi ultimi, a differenza dei guerrieri, le armi risultano più ridotte se non rare e i loro corredi denotano soprattutto la già citata possibilità di accedere a beni di lusso importati o trasmessi dal mondo romano. Sono così significativi, per esempio, i rapporti gerarchici visibili nei cimiteri moravi di Mušov risalente al tempo delle guerre marcomanne⁹ e Zohor sulla via dell'Ambra con 35 tombe di altissimo livello (per i quali si parla di principi e comunque personaggi eminenti nei loro gruppi)¹⁰, o in quelli tedeschi di Lübsow (dove le ricche inumazioni sono distaccate dalle cremazioni)¹¹ e Fallward, collegabile a un contesto come Feddersen Wierde con tombe sia ad incinerazione sia ad inumazione di IV-V secolo¹². Qui si osserva una scala sociale netta e spiccano due sepolture pertinenti alla famiglia dominante; l'uomo era deposto in una barca coperta da uno strato di tronchi e tavole di divisione, accanto era una canoa di 4 metri di lunghezza chiusa da 60 tavole di quercia. Conteneva un trono di legno riccamente intarsiato (sedia cerimoniale), un tavolo e suppellettili raffinate, gioielli fra i quali una cintura militare tardoromana elaborata e di qualità: forse indizi del suo *curriculum* (pare essere stato in precedenza nell'esercito romano) o acquistata. Anche il vicino tumulo a 250 m, era una tomba in camera di legno con un ricco corredo di mobilio destinato ad una ragazza minuta completamente vestita e con ancora indosso i suoi gioielli, avvolta in tessuti preziosi¹³. Sulla stessa scia di Fallward si inserisce nella Slovacchia occidentale a Poprad-Matejovce la tomba di un *leader* probabilmente vandalo, deceduto tra IV-V secolo, notevole per la sua costruzione in legno e il corredo in cui sono compresi mobili, tessili, tappeti, cuoio e altri oggetti organici¹⁴.

La società del *Barbaricum*, almeno tra la Germania e la Scandinavia, vede in definitiva una decisa evoluzione, ben attestata dalle pratiche sepolcrali, verso una tripartizione di massima della popolazione; si riconoscono con chiarezza almeno tre componenti: le persone comuni (contadini e allevatori), i guerrieri, i *leader* che in alcuni casi si ammantano del carattere della regalità, infine dobbiamo considerare anche gli schiavi.

Oltre alle sepolture e ad una netta ridefinizione dell'insediamento, i luoghi

⁸ BURMEISTER 2009.

⁹ PESKA 2008.

¹⁰ ELSCHKE 2013.

¹¹ KOBES 2003.

¹² SCHÖN 1999.

¹³ NIELSEN 2003; HANSEN 2010.

¹⁴ KAROL 2009.

di culto e in particolare le ben note paludi sacrificali e alcuni edifici sacri, con il succedersi delle azioni di deposito, pongono l'attenzione sull'importanza crescente del guerriero come istituzione, sulla sua speciale posizione sociale e come "strumento" di affermazione di un *leader*. Al riguardo, recentissime interpretazioni dei depositi votivi nella palude danese di Vimose, mostrano come dalla fine del II secolo in poi crescano sensibilmente le offerte in armi sino a divenire di grandi dimensioni, con una volontà di rimarcare l'attenzione sul bottino di guerra, cioè sulla vittoria e sul potere e influenza politica del *leader*: indica anche un controllo sempre maggiore, dove i poteri politici, religiosi e in crescendo anche quelli militari erano probabilmente detenuti da un'unica figura. Il controllo di guerrieri sino dall'età del ferro, permise quindi ai magnati di effettuare tre passi importanti per il loro successo: accedere a nuove risorse, mantenere il loro potere e consolidare ulteriormente la loro posizione.

Come si è chiesto Kontny nell'analisi delle tombe di guerrieri nella tarda cultura di Przeworsky (dal II al IV secolo), nella zona compresa tra l'Oder e la parte centrale dell'alta Vistola, tra gli affluenti del Nistro e del Tibisco: «Tempi di guerra o di momenti di benessere?». ¹⁵ La risposta è senz'altro tempi di benessere delle famiglie *leader*, le cui sepolture, nel loro caso con poche armi ostentando il prestigio detenuto con corredi ricercati e abbondanti, abbiamo illustrato poco sopra. Ma la connotazione dei corredi sepolcrali può lasciar intravedere anche un contrasto parziale con quanto abbiamo esposto per le manifestazioni funebri dell'alta élite delle comunità barbariche e in special modo germaniche dal I al IV secolo; escludono infatti le armi dalle proprie tombe, ponendo altresì attenzione e un'enfasi predominante sull'ospitalità, la prodigalità e la ricchezza, mentre allo stesso tempo gestiscono i rituali connessi alle armi. Il miglior esempio è l'ampio orizzonte di tombe principesche definite come gruppo di Hassleben-Leuna databili intorno alla seconda metà del III secolo, con caratteristiche proprie distintive (camere sepolcrali e inumazioni in contesti di rito a cremazione) prive di armi ma dotate di oggetti di oro e argento e di importazione romana estremamente somiglianti tra loro: élites, topograficamente anche distanti, che utilizzavano esattamente gli stessi simboli di *status* e quindi testimonianza di un medesimo sistema auto-rappresentativo ¹⁶.

Dal secolo successivo le cose cambiano definitivamente e iniziamo a vedere tombe di grandi capi come quella di Childerico che fu inumato sotto un tumulo con diametro di 20 x 40 m; nei pressi erano tre tombe di cavalli, rispettivamente con 7, 4 e 10 individui. Una simile pompa funebre (tumulo e sacrificio di cavalli di proporzioni straordinarie, oltre chiaramente il corredo) testimoniano dello *status* di capo germanico del defunto ma anche pongono enfasi sui ruoli da lui detenuti: mostra il proprio armamento tradizionale franco tramite la francisca e la lancia, armi di apparato con decorazioni d'oro e *cloisonné* che indicano il rango di guerriero. La tomba poi conteneva monete e due oggetti romani: l'anello sigillare e la fibula cruciforme che chiudeva sulla spalla destra il *paludamentum*, cioè il mantello corto degli alti dignitari romani. La raffigurazione dell'anello sigillare riassume questo dualismo; il re si è fatto rappresentare sia con le insegne del potere romano (la lorica e il *paludamentum*) che

¹⁵ KONTNY 2005.

¹⁶ QUAST 2012.

con quelle della monarchia franca (capelli lunghi, privilegio della razza reale dei Salii e lancia simbolo del potere)¹⁷.

È allora possibile intravedere un passaggio particolare nell'alta élite; non si deve escludere, come anche alcuni autori hanno ipotizzato¹⁸, che il contrasto al quale abbiamo accennato, sia indizio di un cambiamento nella *leadership* sociale germanica. Le figure dominanti, per le fasi più antiche, potrebbero essere coerenti con quanto riportato da Tacito nel I secolo, quando attribuisce ai re o capi tribù funzioni giuridiche e ruoli religiosi, mentre erano affiancati da leader militari per l'esercizio delle armi (*dux*). Verso la fine del periodo romano, durante il periodo delle migrazioni e la successiva creazione di una nuova e potente serie di regni germanici, i capi militari si sarebbero dunque appropriati progressivamente dell'attributo della regalità, riunendo in un unico soggetto le tre funzioni e ottenendo il potere assoluto. L'importanza del ruolo di capo militare era peraltro continuata lungamente, elaborando una propria standardizzazione dei modelli di sepoltura delle élites. Ne sono un chiaro esempio le sepolture di metà IV secolo di Krefeld-Gellep e Rhenen sulla frontiera del Reno e le molte tombe del tipo Flonheim-Gültlingen appartenenti a chieftains della fine del V-inizio del VI secolo con panoplie composte da una lunga spada, un angone, una o più lance, frecce, uno scudo, un'ascia curva da lancio, lo *scramasax*. Tali tombe costituiscono il punto focale di nuovi gruppi di sepolture proprio nei cimiteri, come Krefeld-Gellep e Rhenen, o come l'inizio di nuove aree sepolcrali in contesti come Charleville-Mézières o Lavoye che riflettono l'espansione merovingia¹⁹.

Tombe particolari come quelle di uomini armati con cavalli, erano invece molto concentrate nel mondo merovingio, ad est del Reno e a nord del Danubio. Costituiscono anch'esse un ulteriore indicatore elitario, la testimonianza dell'importanza crescente del guerriero, pur con alcune precisazioni. Se in area germanica risultano poco frequenti almeno sino al IV secolo, il fenomeno, comune nelle popolazioni nomadiche, è ben osservabile nel *Barbaricum* estremo e in particolar modo in Lituania, tra II-III e V secolo, dove sono noti oltre 20 cimiteri e una novantina di tombe con cavalli che coinvolgono circa il 9% dei membri della comunità. Pur nelle variabili del cavallo integro, o di alcune sue parti, in particolare la testa, inserite per scopi rituali, le tombe possono essere classificate in: 1) tombe in cui la persona e l'animale sono stati sepolti nella stessa fossa sepolcrale; 2) sepolture in cui l'individuo e il cavallo sono stati deposti in fosse comuni separati; 3) tombe in cui l'equino è circondato da tombe delle persone.

Questi gruppi di sepolture forniscono informazioni su una gerarchia guerriera già formata dalla fine del II secolo, composta da cavalieri, fanti e capi militari che appartenevano alla nobiltà; attestano quindi il seguito del comandante militare. La comparsa massiccia di questa tipologia è associata con l'influenza diretta della cultura di Dollkeim-Kovrovo, mentre diminuiscono nell'area della cultura di Stone Circle alla fine del III secolo. È pertanto possibile che una parte dei cavalieri di élite con il loro gruppo ben armato, potesse essere di origine gota e in via di sviluppo sul territorio

¹⁷ BRULET 1997.

¹⁸ HINES 2007.

¹⁹ BAILEY-YOUNG 2004.

connotato dalla cultura di Chernyakhov. Le tombe di guerrieri con cavalli scompaiono lungo la costa nella prima metà del V secolo²⁰. La migrazione è così evidenziata da nuove sepolture che compaiono improvvisamente e in quantità significative: dalla Boemia all'Austria sino alla Slovacchia, per esempio, la manifestazione congiunta delle tombe a cremazione e ad inumazione negli stessi luoghi sono viste come indicatori di differenze sociale, religiosa ma anche etnica. In proposito un ottimo esempio di lettura migrazionista è stato proposto da Kazansky per le aree baltiche orientali, dove la presenza di tombe con armamento 'occidentale' dal V secolo, attesta gruppi militarizzati provenienti dall'area centrale del Danubio, avvenuta in contraccollo alla creazione e poi alla caduta dello stato Unno, così come la formazione dei regni germanici orientali. Da qui, seguendo i fiumi, i guerrieri dell'Europa centrale, insieme a gruppi baltici, avrebbero raggiunto la Russia e la cintura forestale della Bielorussia. Contemporaneo fu l'inizio dell'espansione slava lungo il Dnepr, il Dniester (e a sud verso il Danubio); oltre ai Balcani interessò anche i territori più settentrionali come attestano le fibule a balestra trovate in Lituania che sono simili a quelle slave della Cultura di Praga²¹.

2.2. *Le sepolture in relazione ai centri di potere*

Le sepolture associate ai grandi centri di potere costituiscono uno dei più chiari esempi della volontà nel manifestare stabilmente il ruolo sociale del gruppo dominante. La *koinè* economica sul territorio fa in modo di modellare la sua zona di influenza sia attraverso la trama insediativa sia tramite quella funeraria. Il significato è senza dubbio da riconoscere nel creare un paesaggio quotidiano intriso di memoria, funzionale anche a perpetuare i *leader* della comunità nel tempo e consolidare il ruolo della propria discendenza. Si distinguono dai secoli precedenti proprio per il deciso e significativo *layout* che imprimono alle forme del vivere. Infatti almeno sino alle soglie della tarda età del ferro romana si tende a parlare di una 'gerarchizzazione invisibile' e non riconoscibile come sistema²². Anche se un'indagine nella zona svedese dello Halland, per esempio, ha proposto come un'organizzazione guidata dello spazio e la stratificazione sociale di una comunità possano già essere visti, in questo caso, da altri elementi di minor impatto visivo. Dai depositi indagati dei tre contesti di Brogård (insediamento), Käringsjön (palude sacrificale distante 5 km a sud) e Påarp (il grande cimitero distante 9 km a nord) abbiamo indicazioni di attività e azioni che coinvolgono un gran numero di persone per un lungo periodo; il fattore che le accomuna corrisponde alla necessità di un'organizzazione consolidata per mantenere unite e guidare le persone coinvolte: manifestazioni collettive come forza motrice fondamentale per gestire e governare le prime connotazioni fornite al paesaggio.

A Brogård, un centro forse di influenza germanica (l'intera situazione territoriale ricorda comunque da vicino il caso Feddersen Wierde-Fallward), questa forma di gerarchia era visibile nella fattoria del magnate, ricostruita sempre nello stesso punto,

²⁰ BLIJIJENÉ-BUTKUS 2007.

²¹ KAZANSKY 2007.

²² CARLIE 2003, pp. 243-255.

i cui edifici di pertinenza erano molto più grandi di quelli nelle altre aziende. Oltre che dalla cultura materiale, le differenze più evidenti sono nella dimensione dei magazzini, dove era possibile accumulare un surplus considerevole di vari prodotti²³. Siamo cioè in grado di percepire una persona o famiglia che avuto capacità e potenza per riunire diverse famiglie a lavorare per un obiettivo comune nei secoli, rifornendo la fattoria principale di un notevole *surplus* di prodotti che la portavano a migliori condizioni economiche rispetto al resto degli abitanti del villaggio.

La piccola torbiera sacrificale a Käringsjön di circa 100 m di larghezza fu invece oggetto di importanti atti rituali svolti da un gran numero di persone lungo le sue rive. A differenza di molti luoghi sacrificali in Svezia, i reperti riconducono principalmente ad occupazioni connesse con la vita di tutti i giorni (ceramiche, strumenti di legno, come rastrelli e contenitori da magazzino, grandi mazzi di lino). Per un paio di secoli la popolazione tornò in occasioni specifiche, per effettuare lo stesso rito. Allo stesso tempo, è possibile discernere un successivo spostamento per quanto riguarda lo spazio in cui i rituali sono stati effettuati; nel I secolo avvenivano sulla riva orientale della palude, nel II secolo invece su quella occidentale; nel III secolo poi, improvvisamente, il sito venne abbandonato. Carlie indica due possibili cause: la prima da collegare ad un cambiamento di credenza; la seconda invece concerne delle nuove famiglie con potere decisionale che avrebbero preso in carico il rituale trasferendolo in altro luogo. Entrambe le alternative implicano dinamicità e determinate persone che, in un modo o nell'altro, hanno saputo guidare un gran numero di persone²⁴.

Påarp, su un piccolo crinale della montagna e vicino al mare, il più grande cimitero dell'età del ferro in Halland, era composto da circa 230 sepolture circolari e fu abbandonato nella tarda età del ferro Romana o all'inizio del periodo delle migrazioni. Il numero delle sepolture è di una proporzione che non può essere collegato con una singola azienda agricola e dovrebbe essere considerato una manifestazione collettiva per un intero distretto territoriale, con un gruppo egemone che sceglie la zona cimiteriale²⁵.

Gli esempi che tratteremo per quanto riguarda l'impostazione di potere data al paesaggio riguardano soprattutto un'area particolare del *Barbaricum*, cioè quel mondo scandinavo, in particolare le Upplands, dove a partire dal IV secolo i processi descritti sono visibili all'ennesima potenza e concentrati in poche centinaia di chilometri²⁶. Vediamo alcuni casi.

Lejre, in Danimarca, fu un luogo centrale durante la tarda età del ferro e l'età vichinga, con una lunga sequenza insediativa dislocata sul territorio. In località Fredshøj era collocato il nucleo più antico e complesso di potere. Posto innalzato sul circondario e ben visibile, era composto da una *longhouse* con dimensioni di 14,5 m di lunghezza e 6 m di larghezza (edificio elitario), a 30 m di distanza un secondo e grande edificio di circa 320 m² (una *hall* usata periodicamente per cerimonie o riunioni), un'area di inumazione sotto forma di tumulo (80 m di altezza, cremazione,

²³ CARLIE 1992.

²⁴ CARLIE 1998.

²⁵ LUNDBORG 1966.

²⁶ HARDH-LARSSON (a cura di) 2002.

ha restituito tra l'altro anche parti di un elmo, una spada e gioielli) e nei pressi una zona scarificale, un *Horg*, di 16 m di diametro con tracce notevoli di sacrifici animali, anche in una serie di pozzetti ad esso connessi, e oggetti rotti o alterati volontariamente. La *ball* si poneva nei pressi di un tumulo dell'età del bronzo, rivelando così la ricerca di importanza se non una legittimazione nel collegamento con il passato. Con la metà del VII secolo il centro, che dominava su un'area di fattorie, fu demolito e spostato nella zona di Mysselhøjgård; qui il *layout* del potere si riprodusse abbastanza fedelmente in un rapporto di abitato con *ball* molto estesa -sepulture monumentali in pietra e a forma di nave poste nei pressi del tumulo dello *chieftain* di VI secolo (lo stesso principio di accreditamento visto in precedenza) - area sacrificale. Questo nucleo dominava sull'intero territorio²⁷. La continuità e la stabilità, i guardiani delle tradizioni come sono stati definiti, sono quindi elementi del potere; come dimostra anche il caso di Trøndelag in Norvegia con uso continuativo di un *Horg* tra IV e X secolo²⁸.

Lo stesso possiamo osservare nei due contesti svedesi di Valsgarde e Vendel; qui le aree cimiteriali rivelano *koinè* molto ricche, emerse tramite il controllo di aree minerarie oltre che del commercio e del territorio, con al proprio servizio delle truppe di cavalieri con costose armature²⁹. I sepolti appartenevano all'élite, che segnò la conformazione del paesaggio con le loro tombe imponenti inserite in *båtgravfälten* (campi di tombe a barca) e mantenne in modo conservativo le proprie tradizioni funerarie a lungo, dal V al XII secolo. Tali tombe possono essere viste come espressione di uno stile di vita aristocratico e identitario perpetuato dal periodo delle migrazioni (375-550), passando per il periodo di Vendel (550-800) sino al periodo Vichingo (800-1050). L'uso cimiteriale della zona aveva avuto inizio con una serie di tombe a camera e a cremazione, riccamente accessoriate, che rivelano l'esistenza già stratificata di un'élite. La prima nave funeraria risale invece al VI secolo e seguiva il rito funebre pubblico. Il defunto era posto al centro o nella parte terminale dello scafo con corredo notevolissimo: cibi, utensili per cucinare, stoviglie e calici, giochi. C'erano anche le sue armi composte da spada, sax, frecce e cinture, talvolta l'arco e giavellotti. Gli scudi, spesso tre esemplari, venivano posti sopra la salma; in alcuni casi era presente l'elmo. All'esterno venivano posti cavalli macellati e altri animali, tra i quali anche cani. Nel posizionamento di qualsiasi animale, oggetto, e anche del defunto, sembra che sia seguito un modello 'decorativo' della barca.

In ambedue i contesti si tratta dei principali discendenti di una *bonde ätt* (cioè un clan) potente e ricca. C'erano probabilmente forti motivazioni religiose e sociali dietro la forma della tomba, tuttavia il suo significato era da ricondurre soprattutto ad una forte tradizione locale di accreditamento e affermazione. L'inizio di ogni generazione venne sepolto in questo modo e alcuni degli oggetti detenevano un carattere ancestrale. Infatti gli elmi dell'età di Vendel non assomigliano ai contemporanei dell'Europa continentale. Rimandano invece a modelli di tradizione romana di V secolo, mentre l'elmo privo di camme dalla tomba 4 di Vendel ha un modello ancora più antico

²⁷ CHRSTENSEN 1991; CHRSTENSEN 1997; JØRGENSEN 2001.

²⁸ RONNE 2011, pp. 79-92.

²⁹ Per Valsgårde cfr. NORR 2008 con bibliografia di riferimento. Ancora per Valsgårde e Vendel cfr. ARRHENIUS-ERIKSSON 1997; HERSCHEND 1997; HERSCHEND (a cura di) 1997 con bibliografia di riferimento.

nell'esemplare indossato da Costantino il Grande agli inizi del IV secolo. Perché? Naturalmente non possiamo essere sicuri, ma probabilmente gli antenati degli uomini sepolti a Vendel, Valsgärde e in altri *båtgravfält* svedesi avevano servito nell'esercito romano. Quindi, una forte tradizione di famiglia; i primi membri avevano acquisito la conoscenza dell'organizzazione militare attraverso il loro servizio nell'esercito romano; un'esperienza riportata di generazione in generazione e ricordata nella sua con la forma degli oggetti, in questo caso gli elmi.

La vicina località di Högom ci mostra che spesso i luoghi di potere rivelano un *layout* comune che ha inizio sin dalla prima età del ferro e conferma che la scelta del rituale funerario è sempre consapevole. I segni molto chiari di un'élite si riconoscono nella presenza di tre grandi tumuli, due piccoli tumuli, due edifici. Il sito è datato tra III-IV e il VI secolo. Per esempio, la tomba a camera contenuta nel grande tumulo 2 apparteneva ad un capo locale durante il periodo delle migrazioni; era un uomo riccamente dotato di una grande varietà di armi, due briglie, una sella e una 'tavola imbandita' con due bicchieri di vetro, vasi in bronzo, secchi, quattro tavoli in legno, vasi di ceramica un bacile di bronzo. In più, un elegante pettine e oggetti d'oro in forma di anelli, ciondoli, piccoli lingotti e bottoni. Gli edifici, delle *longhouse*, sono riconducibili ad un'abitazione e ad una *hall*, cioè una sala riunioni-banchetti. Nel complesso, la posizione ben in vista e la monumentalità dell'intero complesso rivestono un chiaro significato socio-politico sulla vasta area circostante, nonché attestano la notevole interazione politica con le zone orientali e dell'Europa occidentale mostrata chiaramente anche dalle componenti dei corredi funerari³⁰.

Gamla Uppsala appartiene ad un esclusivo gruppo di luoghi centrali polivalenti della tarda età del ferro in cui si esercitano la legge e le attività culturali, si svolgono e gestiscono commercio e mercati; oltre ad essere residenza dei membri dell'élite e dei *leader* religiosi. Qui il paesaggio è stato modellato proprio per mostrare i segni di potere. Il territorio era densamente popolato nella sua parte meridionale, mentre quella settentrionale era costituita da aziende agricole nelle quali si osserva una grande quantità di fabbri dediti alla produzione di oggetti in bronzo. La zona centrale era quella riservata e rappresentativa; spiccava per monumentalità data dalle molte tombe a tumulo (ne sono state ben scavate una trentina) disposte intorno ad un edificio adibito a tempio (poi sostituito da chiesa) e nei pressi di un probabile bosco sacro. Vicino si poneva il contesto insediativo principale (definito *manor* dagli archeologi); le abitazioni comuni erano invece raccolte all'esterno. Le tombe risalgono alla fine del VI secolo e in alcuni casi si nota continuità d'uso che attraversa 300-400 anni, segno che si prosegue ad accreditarsi instaurando un chiaro *link* con i gruppi dominanti precedenti. Le più antiche mostrano la presenza di una ricca élite guerriera, ancor più evidenziata dalle quattro tombe con nave del periodo di Vendel, poste nell'immediato est del tempio; anch'esse, oltre che con corredi straordinari, vennero 'decorate' con sacrifici di animali. La zona poi, nel suo ruolo centrale, attraeva altre sepolture, anche a incinerazione, e la stima complessiva effettuata è di diverse migliaia.

A questo riguardo, osservando le tombe, se diamo uno sguardo più da vicino alla tendenza generale, possiamo affermare che i riti di sepoltura appaiono molto

³⁰ RAMQUIST 1992.

chiari dalla metà del VI secolo con i seguenti caratteri: 1) gli animali completi stanno cominciando ad accompagnare il defunto sulla pira o nella tomba a barca; 2) una percentuale elevata della popolazione è accompagnata da cani, ovini / caprini, maiali, cavalli e mucche; 3) i livelli di cremazione stanno soppiantando i pozzi; 4) la differenziazione dell'élite dal resto della popolazione è naturalmente la dimensione della costruzione, la tomba, il corredo e il numero di animali sacrificati³¹.

Tra i tanti esempi anche Uppåkra sin dagli inizi dell'età del ferro costituisce un centro di potere. Sulla estesa collina di forma ovale si riconosce di nuovo una combinazione tra edifici insediativi, tumuli costruiti prima o durante la fase iniziale di insediamento (tre e un quarto scomparso), edificio sacrale: un *hov*. Era una costruzione particolare; con misure di 13 x 6,5 metri, tre ingressi, il tetto sostenuto da due coppie di grandi pali collocati in buche di quasi 2 m di profondità, trincee di fondazione delle pareti anch'esse molto profonde e montanti angolari. Doveva essere stato insolitamente elevato, con almeno sei volte e torreggiava sopra gli altri edifici, chiaramente visibile a distanza. Fu ricostruito almeno sei volte, ma senza modifiche apportate al piano terra o alla posizioni delle porte; fu eretto intorno al III secolo e definitivamente dismesso nel IX secolo. Non è solo la costruzione dell'edificio e la longevità che sono unici, ma anche i ritrovamenti qui effettuati; dei reperti eccezionali. Vicino al focolare erano stati intenzionalmente sepolti, al centro dell'edificio, un bicchiere in bronzo e argento con bande d'oro in rilievo, prodotto in Uppåkra intorno al 500 d.C.; una ciotola di vetro bicolore in tecnica del vetro placcato e con due strati di vetro, prodotta a nord del Mar Nero nel VI secolo. I due oggetti potrebbero essere stati utilizzati durante eventi cerimoniali o ufficiali. Nelle buche di palo e nelle trincee sono stati rinvenuti oltre un centinaio di figure in lamina d'oro. Non si sa come sono stati utilizzati o quale funzione hanno avuto: possono essere stati appesi ai pali e alle pareti dell'edificio. Frammenti di bicchieri di vetro, chiodi e un anello da porta di ferro sono esempi di altri reperti che possono confermare la speciale funzione dell'edificio: grandi banchetti e importanti feste religiose. Cerimonie rituali vennero inoltre svolte all'aperto nella zona adiacente la casa di culto. Sia a nord che a sud dell'edificio, sono state trovate centinaia di armi volutamente distrutte, principalmente punte di lancia: trofei di guerra di nemici sconfitti. C'erano anche accumuli di ossa adiacenti i depositi di armi, tra cui ossa umane, suggerendo particolari cerimonie sacrificali. Il complesso era completato da alcuni edifici; uno, il principale, lungo 40 metri e databile tra V-VI secolo e distrutto per incendio con i resti di tre persone: fu forse incendiato durante un attacco³².

Helgö, sul lago Malaren, propone una elaborazione di simboli molto simile. *Central place* con sei zone di inumazione, tre nuclei insediativi e una zona separata utilizzato come area per attività fabbrili, rivela un grande edificio di oltre 25 m anch'esso, come nei casi precedenti destinato ad uso sacrale³³. Sorte Muld, pur da indagare nella sua interezza, è un ricchissimo insediamento dell'età del ferro poi abbandonato in epoca vichinga; soprattutto dal V al VI secolo, costituiva un centro di potere con ampie relazioni interregionali. La zona centrale, probabilmente conteneva una sala

³¹ DUCZKO 1996, pp. 59-96.

³² LARSSON-HARDT 2002; LARSSON (a cura di) 2004.

³³ ARRHENIUS-MEADHRA 2011.

principesca e un edificio templare; presenta inoltre i segni della bottega di un orafo. Era circondata da un sistema pianificato di piccole fattorie che coprono una superficie di un chilometro quadrato³⁴. Potremmo continuare a descrivere paesaggi così connotati e luoghi centrali come Gudme, Tisso e molti altri. Vogliamo solo ricordare che nella forma che viene data al paesaggio dei luoghi centrali, nella sua commistione ragionata e regolata fra paesaggio dei vivi, culturale e dei morti, recentemente sono state date letture cosmologiche in particolare da Lotte Hedeager. Tali siti sono Uppåkra, Gudme, Sorte Muld, Helgö e lo stesso Högom per il periodo delle migrazioni; Birka, Kaupang, Lejre, Tisso e Borre per la tarda età del ferro. A seconda del periodo, questi hanno ricoperto e/o assunto diverse funzioni ma i più antichi rappresentano nel tempo centri di potere aristocratico regionale come evidenziato dalla presenza di grandi saloni e manufatti di lusso. Hedeager prende Gudme (che non casualmente significa Casa di Dio) e Tisso quali esempi di come il paesaggio è stato ordinato secondo il modello cosmologico del mitologico Asgard: lago con e senza reperti sacrificali, tre montagne, il lungo corridoio (Gladshheim) cioè il centro cosmologico e dove Odino aveva il suo alto seggio, le abitazioni secondarie dove vivevano i guerrieri di Odino, la foce del fiume Tange è il luogo liminale al mondo esterno del caos, cioè Utgård. In ognuno di questi contesti, così strutturati, non è un caso che personaggi di spicco e importanti siano stati orefici e fabbri e che manufatti metallici abbiano rappresentato il cuore delle offerte votive, spesso presenti anche in fondazione delle strutture edili di prestigio³⁵.

M.V.

3. Le sepolture dei fabbri/metallurgisti nel Barbaricum: per una storia sociale di un'identità artigianale attraverso la diacronia

3.1. L'alba dell'età del metallo: la costruzione del prestigio sociale fra tecnica e cosmologia

Il ruolo e l'importanza dei fabbri nella strutturazione della cosmologia delle popolazioni del Barbaricum è un fenomeno di lunga durata che affonda le sue radici all'alba dell'età dei metalli. Fin dall'inizio, infatti, i fabbri/metallurgisti, ricoprono ruoli centrali all'interno del corpo sociale e le loro sepolture sono 'segnate' da chiari indicatori di status. La radice di ciò, certamente è connessa agli aspetti tecnico-operativi che li vedono trasformare la materia tramite il fuoco. I loro prodotti (meglio il risultato del loro lavoro), inoltre, gioielli, armi e strumenti sono anch'essi direttamente legati alla sfera del potere³⁶. Come espresso nel 2004 da Meller nel bel catalogo di presentazione

³⁴ WATT 1991.

³⁵ HEDEAGER 2011.

³⁶ Sull'argomento cfr. ROWLANDS 1971, pp. 215-17 che, tuttavia, indulge molto sulla comparazione etnografica; per una trattazione del rapporto fra differenziazione sociale e metallurgia alla luce degli ultimi scavi cfr. HEYD 2007, p. 360. «Heterogeneity/inequality is another of Tainter's criteria for social complexity [...] It is clear that raw material such as gold, amber, copper, Mediterranean shells, agate and other rare types of stones used for wristguards moved over long distances. Underpinning this movement there must have

del disco solare di Nebra (rinvenuto casualmente nel 1999 nella regione tedesca del Sachsen-Hanhalt da ricercatori non professionisti), con l'avvento della metallurgia si affaccia, per la prima, volta nella storia della civiltà una reale specializzazione artigianale: prospezione, estrazione, trattamento e lavorazione dei metalli portarono, infatti, allo sviluppo di tecniche maggiormente complesse e fra loro interconnesse, la conoscenza e trasmissione delle quali, specie all'inizio, venne ad essere direttamente collegata al prestigio sociale e al potere economico³⁷. In effetti, proprio il disco solare

existed a complex network of exchange, trade, and communication, as well as an internationally-shared perception of constituted exotic values. One must also assume the existence of people as active agents in this process of manufacture and circulation. In the archaeological record we can arguably see them in the form of 'craftsmen's grave.' Examples from the southern German Bell Beaker Culture include those from Aldorf, grave 1; Dietfurt, grave 2; Künzing-Bruck grave 8; and probably also Mitternharhausen and Würzburg. In Austria, there is a grave dating to the beginning of the Early Bronze Age from Gemeinlebarn-Mitte with a clay tuyere, while from Bohemia, Moravia, southern Poland and Central Germany a further 20-30 Bell Beaker 'craftsmen's graves' have come to light. A few further examples, belonging to the Moravian regional variant of the Makó/Kosihý-Čaka-Culture, can be cited. Meanwhile it has been proven, at least for some of these graves, that the tools really have been used for the working of copper and gold, and were poorly symbolic objects [...]. A whole series of further craftsmen's graves, in the widest sense of term, has been published from the northern/north-western Pontic-Yamnaya and Catacomb graves culture. They number in hundreds, and they mainly date to the 2nd and 3rd quarter of the 3rd millenium cal BC. Looking to the opposite cardinal direction, the most north-western example of such a craftsmen's grave is the Amesbury Archer, Wiltshire, England. The cushion stone and boar's tusks (and flints) match the central European graves very well. Together with the people who opened up the Copper mine at Ross Island in Ireland, this clearly shows the internationality of the period, of the presence of active agents, and, overall, the new emphasis on metal exploitation and prestige good production [...]. functional differentiation in Central and Western Europe from as early as the mid-3rd millenium ca BC [...]. However, only at the time of the Corded Ware, Makó/Kosihý- aka, and Bell Beaker cultures, is this functional differentiation manifested for the first time in the burial rite [...] not as isolated incidences, but in larger number. At least as for as the Bell Beaker culture is concerned, it needs to be emphasised that such craftsmen's graves, especially in the case of metal craftsmen, also frequently include cooper daggers and wristguards among the grave goods [...]. It therefore, seem likely that these craftsmen were part of the social élite of their time, and that prospecting for metal ores, processing these ores, and trading in metal and other artefacts were of particular economic and social importance within Bell Beaker society [...]. Furthermore, the fact that warrior status of the craftsman is emphasised in the funerary practice suggests that élite status and metalworking (carried out, perhaps, on a part time basis) were linked with each other. It seems likely that control over the extraction and circulation of metal, and over the circulation of prestige good and items in general was exercised by élite.»; cfr. anche quanto in HARDING 2000, pp. 236, 239-40: «In all this, the position of the smith himself remains uncertain, and his identity and mode of functioning shadowy. The smith is in many traditional societies a valued, if feared, craftsman (almost all ethnographic examples are of men), essential for the well-being of a community in many spheres - warfare, agriculture, carpentry, as well as the production of 'non-essential' items such as jewellery or religious goods. In weapon and agricultural tool production, societies depended in a very direct way on his labours [...]. As an epitaph for the smith, we may recall those graves that contained pieces of equipment belonging to the metalworking process. A famous example comes from Kalinovka in south Russia, but there is a series of graves in central Europe with ore pieces, tuyères, crucibles, ingots or bars from Urnfield and early Hallstatt contexts. At Kalinovka kurgans 8 and 55 (Dubovka, Volgograd), two kurgans (barrows) of the Poltavka phase of the earliest Timber Grave culture contained conical tuyères, crucibles, moulds and grindstones, apparently the graves of smiths. The collection of stone polishers from a grave at Hesselager on Funen has already been mentioned. The significance of these graves may indicate the occupation of the deceased and the intimate connection of smithing tools with particular individuals. Their presence may imply special status for the smith, or that aspects of the smithing process were connected with votive acts (see chapter 9). Given the important role that the smith must have played, it would not be surprising to find special treatment accorded him in death, as perhaps in life».

³⁷ BERTEMES 2004a, pp. 144, 146; BERTEMES 2004b, pp. 150-153.

di Nebra rappresenta, coagula in sé tutte queste caratteristiche, riassumendo al suo interno raffinate abilità tecniche, l'indicazione della capacità di controllo sulle materie prime e rotte di comunicazione e commercio. A tal proposito non è irrilevante notare che le analisi metallografiche hanno messo in luce come il rame arrivasse dalle Alpi orientali e l'oro dall'area dell'attuale Romania, mentre il rapporto diretto fra fabbri/metallurgisti e cosmologia viene ad essere sottolineato proprio dalla rappresentazione presente sul disco stesso dal momento che la stessa sembra fare riferimento preciso alla astrologia/astronomia, alla sfera del culto solare nel suo rapporto con il territorio³⁸. In Europa continentale le sepolture di fabbri/metallurgisti compaiono inizialmente nel corso della tarda età del rame e, inoltre, il grado di usura degli oggetti sontuari, degli strumenti e delle armi posti come corredo, sembra indicare come e quanto questi fossero stati utilizzati nel corso della vita. La rappresentazione dell'aldilà, dunque, sembra sempre passare attraverso l'attribuzione a determinate caratteristiche del corredo dei defunti di simboli di *status*, prestigio, potere e ricchezza. Le sepolture dei fabbri/metallurgisti non costituiscono affatto un'eccezione e già a partire dalla tarda età del rame e per tutto il bronzo antico, presentano una *facies* piuttosto unitaria, dunque tradizionale, per quanto concerne il tipo di strumentario che accompagna il defunto nella tomba e che conta solitamente, l'incudine (in pietra), diversi martelli sempre in pietra, non di rado delle scuri non più funzionali (forse materia prima) e tubiere. Le circa 25 tombe di fabbri/metallurgisti a partire dal III millennio a.C., dunque, segnalano in modo inequivocabile l'importante ruolo sociale dei metalli e della metallurgia. Il metallo, infatti, appare solo in circa il 10% dei corredi funerari tipici per entrambe le culture continentali della ceramica campaniforme (*Glockenbecherkultur/Bell Beaker*) e della ceramica cordata (*Schurkeramik/Corded Ware*). Le tombe dei fabbri/metallurgisti appartengono, così, all'élite: all'interno dell'orizzonte della *Glockenbecherkultur* (2500-2200 a.C.) le sepolture dei metallurgisti possono essere senza dubbio attribuite per struttura e costruzione a quelle delle aristocrazie. Le tombe più importanti di questa cultura dell'Europa centrale, infatti, per importanza e ricchezza dei corredi possono essere attribuite proprio a fabbri/metallurgisti. Questo è il caso, fra gli altri, di alcune sepolture quali quelle di Prosiměřice in Moravia, Amesbury in Inghilterra, di Künzig-Bruck (Bayern) o di quella recentemente scoperta presso Lipsia a Zwenkau. In tutti questi casi, lo *status*/importanza del defunto viene sottolineata dalla completezza dello strumentario depresso in tomba composto da martello, incudine e denti di cinghiale o artigli di orso. Tale tipologia di tomba attesta, quindi, l'importanza economica particolare e il ruolo sociale determinante giocato dai fabbri già a partire dalla tarda età del rame e per tutta l'età del bronzo, un ruolo che si esplicava sul piano attivo delle conoscenze tecniche e della loro trasmissione nel tempo e nello spazio, concedendo quindi fin dall'inizio della specializzazione artigianale una mobilità non convenzionale che pare confermata dal caso della tomba inglese di Amesbury. Con l'inizio dell'età del bronzo intorno al 2200 a.C., le dinamiche appena accennate nei secoli precedenti divengono pienamente evidenti e le tombe

³⁸ Per la presentazione del reperto cfr. MELLER 2004, pp. 22-31; in relazione alle analisi metallografiche effettuate sullo stesso PERNICKA 2004a, pp. 34-36; per considerazioni generali sulla metallurgia del periodo cfr. PERNICKA 2004b, pp. 134-135.

di metallurgisti che ne segnano e segnalano il ruolo sociale aumentano di numero e qualità: la presenza di tubiere sembra caratterizzare questo nuovo corso di sepolture di specialisti della metallurgia, come appare per i casi della tomba di Matuskovo in Slovacchia e Erfurt-Gispersleben in Turingia. Le sepolture sembrano caratterizzarsi, dunque, per una maggiore importanza artigianale e meno per una 'ricchezza sociale'. Proprio a causa di ciò, per questo stesso periodo, la tomba principesca di Leubingen potrebbe indicare non la sepoltura di un fabbro vero e proprio ma già qualcosa di differente ovvero la sepoltura di un 'magnate' che attraverso il seppellimento degli strumenti rivendica, anche da morto il controllo della sua famiglia, della sua classe, su quell'ambito di produzione specifico così supportando quanto di recente espresso da Kienlin che suppone l'impatto sociale della metallurgia essere stato rilevante proprio ad iniziare da questo periodo, specie in relazione alla formazione di nuove élites seppure ancora su base di affinità clanica piuttosto che di rigida segmentazione sociale. La standardizzazione dei processi produttivi potrebbe essere stato, dunque, il risultato di una incipiente centralizzazione della manodopera (periodi BA, A2) tanto quanto dell'accesso alle risorse (rame e stagno) e della distribuzione degli oggetti³⁹. L'insieme dei culti tipici di questa zona dell'Europa, dunque, trova le sue radici nella lunga età del bronzo a partire dalla quale il fabbro diviene una figura centrale all'interno della società in quanto con il suo lavoro, attraverso la distribuzione di alcuni prodotti della sua arte, contribuisce in maniera fondamentale ad identificare, in vita come in morte, i differenti segmenti gerarchici della società. D'altro canto, la rete di interconnessione produttiva e commerciale che collegava l'intera Europa continentale lascia pochi dubbi sull'importanza e la profondità raggiunta dal ruolo di mediatori economico-culturali giocato dai fabbri/metallurgisti già nel corso dell'intera età del Bronzo⁴⁰.

³⁹ In generale, sulla tomba di Amesbury cfr. ROBERTS 2011, p. 143: «Analysing the movements of individual metalsmiths is only going to be feasible in exceptional circumstances, such as the “Amesbury Archer”, where oxygen isotope analysis indicates that he may well have spent his formative years in an Alpine environment before making the journey to southern England, where he was buried with copper and gold objects and a cushion stone during the mid third millennium BC»; MILISAUSKAS-KRUK 2011, p. 299: «However, the Bell Beaker burials around Stonehenge in England indicate some migration. “On the basis of isotope testing of the man’s teeth” from a burial at Amesbury, “archaeologists concluded that he had spent his youth in the Alpine regions, while his son, buried nearby, was a native Briton”»; in merito alle altre tombe cfr. BERTEMES-HEYD 2002, pp. 212-219 in cui si mette in luce come complessivamente solo il 10% delle tombe delle *Glockenbecherkultur* (Bell Beaker, cultura campaniforme) e di quella della *Schurkeramik* (Corded Ware, ceramica cordata) contengano reperti in metallo al loro interno, quali strumenti di lavoro, armi e gioielli (25 sepolture della seconda metà del III millennio di cui 20 relative alla *Glockenbecherkultur*, tre alla prima *Schurkeramik* e tre alla prima età del bronzo); nell'insieme solo l'1% e lo 0,1% possono essere attribuite ad artigiani del metallo e tutte presentano assieme agli strumenti del mestiere caratteristici indicatori di *status*; BERTEMES-SCHMOTZ-THIELE 2000, pp. 53-54, 58-59; sugli altri argomenti trattati cfr. KIENLIN 2007, pp. 1-22; per una visione d'insieme della cronologia e delle facies culturali del periodo in esame cfr. HARDING 2000, pp. 12-19.

⁴⁰ In proposito cfr. NØRGAARD 2014, pp. 39: «The step from a specialised metalworker to a specialist is therefore a matter of quantity and crafting experience [...]. A widespread archaeological theory discusses specialists who depended on a patron who was “typically either a social elite or a governing institution”. Such individuals performed their profession as full-time workers with better results. Such elite connections are a potential means by which itinerant craftsman could have organised themselves within the Northern European Bronze Age» e 40: «A portion of the evidence supports their direct association, suggesting that the rise of powerful elites was tied to the presence of the attached specialists needed to produce those symbols of power displayed by the elites in the first place [...]. Firstly, a specialist produced goods for

Il periodo immediatamente successivo, caratterizzato - in modo molto generico dalla cultura dei campi di Urne e di Hallstatt - e che comporta gradualmente e lentamente il passaggio dalla cultura tecnica del rame/bronzo a quella del ferro, è segnato dal medesimo andamento come provato, in particolar modo, da sepolture quali quella di Hesselager sull'isola di Funen in Danimarca seppure con una crescente funzionalizzazione degli ambiti produttivi e, sempre tenendo presente che solo a partire dall'ultima fase della civiltà halstattiana (HaC) il ferro diviene il metallo maggiormente in uso nella vita quotidiana⁴¹.

3.2. *La piena età del ferro: il Barbaricum fra integrazione culturale e stabilizzazione della tradizione tecnica*

Il passaggio all'età del ferro cambia la prospettiva tecnologica ma non certo quella sociale, ovvero, non sembrano mutare il ruolo e l'importanza giocati dai fabbri/metallurgisti all'interno dei rispettivi gruppi etnici di appartenenza, seppure la nuova tecnologia impone nuovi specialismi e suddivisioni all'interno delle conoscenze metallurgiche⁴². Le sepolture dei fabbri, infatti, non solo proseguono ad essere, per tutta

others and therefore needed a system of exchange. Secondly, élites required unique, highly visible symbols and ornaments to display their position. According to Peregrine, élites employed their own specialists as a means of developing their authority. [...] controlling these items was a political strategy for the legitimization of political authority»; HARDING 2011, p. 354: «But in some fields of activity, notably copper production, a case can be made that the items being produced were turning from craft items into “commodities”, that is, into things which acquired a meaning and a value over and above their significance merely as raw material transmuted into crafted objects. Commodities represent a different attitude to production and distribution. They imply something that can transcend the domestic and social sphere and enter that of “economics”, where they can be moved and exchanged in a semi-formalised manner, where specific object-values are assigned, and on the basis of which the exchange operates.»; 360: «Clearly in some areas at some periods, smiths were working to make objects that enhanced the prestige of their owners, objects of little or no practical use»; per una mappatura delle connessioni commerciali nell'età del bronzo a partire dal posizionamento dei depositi votivi cfr. SOMMERFELD 2004.

⁴¹ GREEN 1995, p. 5: «The material culture of central and northern Europe in the later Bronze Age of the mid-late second millennium BC is known to archaeologists as the ‘Urnfield’ tradition, a term derived from a distinctive burial rite in which some members of the population were cremated, their burnt bones being interred within pots, in flat cemeteries. In addition, this Urnfield tradition is characterized by the new ability of metalsmiths to fashion bronze into thin sheets which were formed into vessels, body-armour and shields»; HARDING 2007, p. 13: «Indicative of the status of craftsmen in Celtic society are occasional examples of burials, such as graves 469 and 697 at Hallstatt, or in some of the Celtiberian warrior-graves, in which tools are included among grave-goods. On the basis of Urnfield and Hallstatt graves in Central Europe with metal-working accessories, Anthony Harding (2000, 239-40) has suggested that bronze-smiths may have been accorded special treatment in death as in life. Pauli raised the possibility that the early La Tène chariot-burial at the La Gorge-Meillet burial might have been that of a master craftsman on the basis of its possible association with hammer, punches and related tools. Whether we recognize the role of warrior-craftsman depends again upon whether we regard grave-goods as ‘possessions’ or symbols of office of the deceased, whether we view them as votive offerings, or whether they are indicative of those groups in society who contributed to the funerary rites. At any rate, it underscores the dangers of simplistic interpretation».

⁴² Sulla mutazione tecnologica fra bronzo finale e prima età del ferro cfr. HARDING 2007, pp. 7: «Iron working was also attested in Europe by the Urnfield late Bronze Age, and by the La Tène Iron Age had superseded bronze for swords and edge-tools. Whether bronze-smiths had adopted iron technology, or whether iron workers represented a separate group skill remains uncertain, but the two are certainly found in combination in many of the prestige items of early Celtic art. The technical complexity of an object like

la durata dell'età del ferro dell'Europa continentale, tombe privilegiate ma, ancor di più, tornano a mostrare un collegamento diretto con le élites sociali⁴³. Per il periodo della prima fase del La-Tène (EPRIA) si contano ben 20 tombe di fabbri con un corredo di strumenti completo in discreta continuità con il periodo precedente considerando che martelli, lime e incudini sono sempre presenti con l'importante aggiunta, tipica dello strumentario per la lavorazione del ferro, delle tenaglie da fabbro. In queste sepolture sono spesso presenti incudini di piccole dimensioni che di solito vengono intese come strumenti atti a lavorare solo metalli preziosi o leghe ma che, invece, essendo anche state trovate in associazione a lingotti di ferro, come nel caso della sepoltura di Ochtrup, possono ben essere servite alla lavorazione dello stesso metallo qualora montate su adeguati supporti lignei. Per il periodo immediatamente successivo, della piena fase La-Tène (RIA) possiamo contare 31 sepolture di metallurgista, 12 delle quali presentano il *set* completo degli strumenti. A questa fase, inoltre, appartiene la piena stabilizzazione del repertorio delle forme strumentali che si differenzia in maniera netta da quello di ambito mediterraneo, come evidenziato dalle tombe di Wlostowice in Polonia e Tolsrup in Danimarca e che, nei territori della *Germania Libera*, del cosiddetto Barbaricum, si manterrà inalterato fino al IV-V secolo quando inizieranno nuovamente fenomeni di integrazione dei patrimoni tecnici. Dalla RIA al tardo antico, quindi, assistiamo ad un mantenimento tanto dei modelli sepolcrali quanto delle forme degli strumenti. Inoltre, resta da sottolineare che nel corso di tutta la prima parte

the scabbard from grave K3 at Kirkburn in Yorkshire, with its copper-alloy front-plate, iron back-plate, suspension-loop, chape-binding, chape and hilt with red 'enamel' studs, together with rivets and washers for assembling, betrays an expert armourer»; 13: «By the late La Tène period, iron production in quantity is attested by the profusion of iron implements from the oppidum at Manching in Bavaria, though the structural evidence here, and at Kelheim, where the volume of slag indicates very large-scale production of iron, amounts to broken debris from furnaces and hearths for smelting and smithing. The problem archaeologically in locating the actual production sites is hardly surprising. Because of noxious fumes and risks of fire, industrial processing was likely to be located away from the focus of settlement, and ethnographic evidence suggests that the mystique attached to the smiths' craft may equally have set them aside from the domestic community»; 95: «Armourers in La Tène Europe may well have been a distinct caste among metal-smiths, following their own skills and conventions in isolation from other craftsmen»; WELLS 2011, p. 410: «The peoples of Iron Age Europe employed a variety of different materials for making tools, ornaments, and household goods. While there is evidence for some use of iron earlier, during the eighth century BC communities in different parts of temperate Europe began to make ornaments, tools, and weapons from iron on a regular basis. Iron had the great advantage over bronze that iron ores are widely available in Europe. Once smiths learned the techniques of smelting and forging iron, most had ready access to the metal rather than having to rely on trade systems to acquire copper and tin for bronze. Iron did not rapidly replace bronze as the principal material for implements, and for the first few centuries of the Iron Age, iron objects are not abundant on most archaeological sites. Only after about 400 BC did many communities begin to produce iron in large quantities. By the final centuries of the Iron Age, great amounts of the metal were present at the big settlements known as *oppida*. Iron was used to manufacture tools for a wide variety of purposes, including metalworking, woodworking, leather and textile production, food preparation, and agriculture. Tools included hammers, tongs, nails, gouges, chisels, saws, axes, adzes, plowshares, coulter, sickles, scythes, pruning knives, shovels, hoes, awls, needles, cooking vessels, and andirons [...]. Metallographic analyses of tools have shown that already in the Early Iron Age, some smiths had developed techniques to produce steel, an alloy of iron and carbon. Steel had the advantage of yielding a much harder and potentially sharper cutting edge than wrought iron. Bronze remained important throughout the Iron Age».

⁴³ HENNING 1991.

dell'età del ferro (PRIA e RIA) le tombe di fabbro/metallurgista con armi e che, quindi, segnalano lo *status* sociale del defunto (e possibilmente la sua libertà e, dunque, anche la sua capacità di movimento) sono già molto numerose e costituiscono il 53% del totale, percentuale che assume maggiore rilevanza se si pensa che per il medesimo arco temporale le tombe maschili con armi solitamente non oltrepassano il 30% della popolazione sepolta. Sembra, così, evidenziarsi una chiara connessione dei fabbri/metallurgisti con i settori sociali più elevati. Nel periodo delle grandi migrazioni/epoca merovingia le sepolture sono 28 e, fra queste, ben 13 presentano armi al loro interno insieme agli strumenti quali oggetti del corredo⁴⁴. Come già ricordato, in questo periodo la relazione con il modo mediterraneo comincia a divenire più stretta e iniziano fenomeni che andrebbero definiti di integrazione tecnica e culturale piuttosto che di sincretismo al limite estremo dei quali troviamo il famoso caso della sepoltura di Centallo in cui un uomo, forse il committente, si fa seppellire con il proprio strumentario all'interno di un luogo di culto cristiano, la chiesa di S. Gervasio: fenomeno che, tuttavia, con estrema continuità seguita ad indicare la rilevanza sociale dell'inumato e il suo rapporto (dovuto con tutta probabilità anche alla sua professione) con la sfera cosmologica. Lo stesso si può dire analizzando le variazioni formali della strumentazione di lavoro dei fabbri che indicano una compenetrazione di modelli e tipi pur nella continuità formale del modello sepolcrale che, dall'età del rame, vede di fatto incudini e martelli sempre presenti come indicatori 'funzionali' di professione e *status*: tale progressione si può facilmente cogliere nelle sepolture di ambito culturale longobardo di Brno (Repubblica Ceca), Poysdorf (Austria) e Cividale-Grupignano (Italia), all'interno delle quali, su una matrice tardo La-Tène, si inseriscono diverse suggestioni mediterranee a partire dalle forme di martelli e incudini⁴⁵.

⁴⁴ HENNING 1991, tav. 1 (con situazione sinottica dei ritrovamenti), figg. 1, 4, 11 (con la posizione geografica delle diverse tombe trattate nelle differenti epoche: PRIA, RIA, LRIA/Merovingian); WELLS 1995, p. 225: «Late Period (200 BC-Roman conquest) [...] The final two centuries before Christ represent the culmination in resource extraction and industrial activity in Celtic Europe [...]. The *oppida* were centres for resource exploitation and industrial production of goods [...]. The accumulating evidence for industry at the *oppida* suggests full-time industrial specialists at some sites. Since at present we know little about the leadership structure at the oppida, it is difficult to suggest who directed, and benefited from, the work of the specialists»; 226: «It is significant that in this final stage of the Celtic Iron Age, metal tools appeared in graves. At St Georgen in Lower Austria, a set of smith's tools, including tongs, a hammer and shears, accompanied a burial. The find at Celles in south-western France, long considered contents of a smith's grave outfitted with a large quantity of iron tools, has been reinterpreted recently as a possible settlement find. The burial of tools with deceased workers may be symbolic of the increased specialization of such crafts as iron production, pottery manufacture and jewellery-making in the final two centuries before Christ».

⁴⁵ LA SALVIA 2007, p. 66: «A grave of a 45-50 year old man found inside the cemetery basilica of Centallo (second half of the AD 7th century) marks an interesting case. The deceased had iron tools at his feet including an anvil, a hammer and an unidentified iron tool, all implements used for processing metals. Here, we can see again the presence of Germanic and Christian, that is to say, local elements existing side by side. Thus, while the disposition of tools at the feet of the buried man points to a typically Germanic ritual, confirmed by examples from Hèrouvillette and Poysdorf, the inhumation within a church and the clearly Mediterranean typology of the hammers attest the influence of the local culture. Moreover, the features of the inhumation seem to indicate the importance of the buried craftsman in his community. In fact, metal workers and blacksmiths in particular, enjoyed a privileged position in the Germanic world as can be deduced not only from ancient Nordic sagas but also from Roman-Barbarian legislature. Thus, the Lombard situation, where metal-workers often appear as free men involved in real estate transactions, is not exceptional»; sulle sepolture di Poysdorf e Brno cfr. MENIS (a cura di) 1990, pp. 20-21, 32-33; per Centallo cfr. MICHELETTI-PEJRANI BARICCO 1997; MICHELETTI 1998.

3.3. *Il fabbro come mediatore privilegiato fra tecnica, economia e cultura*

La figura del fabbro, dunque, e la sua posizione privilegiata all'interno del corpo sociale lasciano intendere una stretta relazione fra tecnologia applicata e aspetti cosmologici, fra produzione e ritualità, non solo funeraria⁴⁶. Goldhahn e Oesstigaard recentemente hanno, infatti, ipotizzato che questa relazione non sia affatto solo 'sociale'

⁴⁶ In proposito cfr. ALDHOUSE-GREEN 2004, pp. 24: «The use of metal involves dramatic transformation by smiths, and wrought-iron images are 'one-offs', produced through the power of fire, with all the attendant symbolism of heat, colour, sound and danger»; 108-09: «It was not easy to produce figural images of iron in Iron Age and Roman Europe. The metal had to be wrought, not cast, and each object had to be forged: hammered into shape with hard tools and fire. So, unlike a copper alloy tool or image, each iron spear, sword, knife or (rare) image was an individually crafted 'one-off'. The intricacies of detail required in the production of imagery would have stretched the blacksmith's skill to the limits and the choice of such an intractable medium for iconographic representation leads to consideration of whether specific factors may have been brought into play, perhaps associated with the particular meaning of such objects. It is possible that medium and method of manufacture contributed to the symbolic investment with which the image was endowed, and in endeavouring to understand how this may have worked, it is useful to explore questions of linkage between metal, production and meaning, with reference to a unique and visually powerful artefact, the decorative iron fire-dog from Capel Garmon in North Wales. Iron fire-dogs, sometimes in pairs, are recorded in late pre-Roman British and Gaulish contexts. Most are comparatively 'simple' (iconographically speaking) items of hearth-furniture, like those from funerary contexts at Welwyn and Baldock in Hertfordshire, consisting of horizontal bars joining two uprights terminating in schematic horned cattle-heads. But the Capel Garmon fire-dog is different, for its animal heads are executed with consummate craftsmanship, displaying total mastery of iron and fire, particularly in the production of the highly ornate animal heads, with their slender horns and knobbed horse-manes, and the delicate curlicues below the necks. The individual nature of wrought-iron production is evident in the asymmetrical treatment of the two heads; this was not due to carelessness or incompetence but rather to a desire to use the properties of wrought metal, when handled by a master-craftsman, to show that two distinct animals are represented: one head has a protruding lower jaw, the other does not and one has a longer neck. The metalsmith clearly had a schema in his mind as he worked but employed deliberate asymmetry to 'tweak' the template of the two heads and superimpose an identity on each. He or she had to hammer the metal into intricate shapes, involving highly controlled bending techniques, welding and fine work using a punch, marks of which are visible on the faces. [...] the fire-dog must have been invested with outstanding value and surely belonged to someone of the highest rank in his or her community. But this striking hearth-piece was deliberately taken out of circulation and 'killed' by being placed carefully on its side in a peat-bog and pinned down by a large stone at each end, though its own weight would have been sufficient to sink it below the surface of the marsh-pool. In considering the symbolic currency of the object and its images, three issues need to be addressed: its production, its intrinsic symbolism and its 'biography'»; 110: «Apart from metonymic issues of life and fertility, iron production raises other important symbolic issues. Like stone-working, the smelting of iron (or any metal) ore is made possible only by removing the raw material from the landscape, by dislocating it from its context whilst, at the same time, there continues to be a relationship between the ore and its source. Good ore-sources, like quarry-sites, may be utilized over many generations and thus connections between past and present, between ancestral memory and living community, are made and reinforced over time; iron objects, therefore, may remain rooted in their landscapes.»; p. 111: «The dominant factor in all smithing processes is fire, a creative and destructive force, a quasi-living, capricious and unstable tool that must be fed, nurtured, controlled, watched, listened to and carefully monitored, if the craftsman is to be successful. The smith makes constant reference to the tried and tested methods of his or her forebears, yet operates within a context of urgency, having to respond to subtle changes in temperature and colour of both fire and metal. The smith must be highly sensitive to colour, sound and touch and be capable of immediate action in his or her 'discourse' with the furnace and its product [...]. Perhaps most important of all the networks of meaning is that of transformation, the alchemic and miraculous alteration of material by the partnership of fire and human agency. No wonder that, in many traditions, smiths themselves were set apart from their communities, frequently solitary and regarded with a mixture of awe and fear, as a powerful, liminal individual, often endowed with healing skills and with closeness to the spirits. Such separation may even be attested archaeologically in Iron Age Britain, where forges have been identified on the edges of settlements.»

ma, al contrario, del tutto materiale e sulla base di numerose analisi osteologiche condotte su reperti ossei scandinavi (1082 resti), verificando che la temperatura che molte di queste hanno subito non può essere stata affatto raggiunta in una pira funeraria all'aperto, hanno, quindi, stabilito un diretto intervento dei fabbri/metallurgisti nel rito funerario relativo all'incinerazione, come attori principali della mediazione fra mondo terreno e quello ctonio, partendo anche dal giusto presupposto che la cremazione è di per se stessa una operazione tecnica assai complessa che presuppone una precisa conoscenza delle arti del fuoco e controllo delle temperature⁴⁷.

In effetti, non solo in molte tombe di metallurgisti, specie di quelle relative all'età del rame e del bronzo antico, si rinvencono ossa (spesso animali, di cui è nota la proprietà tecnica per motivi termochimici) ma alcune evidenze archeologiche sembrano puntare verso il fatto che produzione piro-tecnologica (metallurgica e ceramica) e operazioni di cremazione possano essere state svolte in un medesimo luogo tanto durante l'età del bronzo quanto nel corso di quella del ferro. Alcuni contesti svedesi, infatti, segnalano in modo piuttosto inequivocabile tale situazione di contiguità operativa. Nell'ordine, i siti presso i quali sono stati rilevati tali indici di prossimità fra produzione metallurgica ed esercizio della cremazione, per una cronologia relativa all'età del bronzo, sono: 1) *Stum in Halland*, sito presso il quale è avvenuto il rinvenimento contestuale di un'urna insieme ad evidenti indicatori produttivi metallurgici fra i quali si riconoscono diverse forme fusorie e forti tracce di concotto (pertinenti al possibile disfacimento di fornaci); 2) *Hjälmsås in Fjärrås*, caso in cui la sistemazione dell'area cimiteriale appare essere coeva al suo utilizzo come luogo di produzione metallurgica dal momento che nello stesso luogo sono stati portati alla luce ben 54 frammenti di forme fusorie insieme a notevoli resti di concotto che, ancora una volta non possono che essere messi in relazione con il deperimento di specifiche strutture produttive; 3) presso *Hallunda in Botkyrka* dove, fra l'altro, si trova la più grande officina metallurgica dell'età del bronzo dell'intera Svezia.

All'interno della medesima area, sono state localizzate una trentina di tombe che contengono, insieme alle ossa, scarti di lavorazione dello stesso metallo; inoltre, nello stesso luogo sono stati rinvenuti anche dei forni all'interno dei quali, oltre ai normali indicatori metallurgici (quali scorie e carbone), sono state scoperte ossa umane. In merito all'età del ferro, gli esempi provengono: 1) da *Linköping in Östergötland*, per un orizzonte cronologico attribuibile ad un periodo intorno al III secolo d.C., sito da cui provengono indicazioni della presenza di almeno 3 fornaci che contenevano resti di ossa umane; 2) da *Gavleån* nel *Gästrikland* relativamente ad un sito pertinente al periodo vichingo dal quale si ha evidenza di una avvenuta cremazione in fornace di una donna adulta assieme al suo cane; 3) di nuovo, a *Linköping*, ma questa volta nella zona dell'attuale aeroporto, presso *Bo Gård*, e per una datazione relativa al periodo merovingio; presso questo sito, sono state messe in evidenza ossa umane all'interno di una forgia, posizionata nel mezzo di un'area cimiteriale che comprendeva 46 fosse sepolcrali ad incinerazione⁴⁸. Dunque, il rapporto dei fabbri con la costruzione della cosmologia che, fra l'altro nell'età del rame e del bronzo abbiamo visto esprimersi

⁴⁷ GOLDHAHN-OESTIGAARD 2008, pp. 215-242; KRISTOFFERSEN-OESTIGAARD 2008; WILLIAMS (a cura di) 2004.

⁴⁸ GOLDHAHN-OESTIGAARD 2008, pp. 219-24.

anche nella produzione di oggetti sontuosi dal particolare significato religioso, potrebbe aver avuto anche un piano maggiormente esplicito nell'esercizio, almeno 'saltuario,' anche della cremazione vera e propria⁴⁹. Tale relazione prosegue, seppure su un piano diverso e più consapevole anche durante la piena età del ferro e nel corso del periodo delle grandi migrazioni/epoca merovingia, durante i quali, probabilmente, il rapporto fra uomini e divino, fra terra e cielo (e la relativa concettualizzazione della 'trasformazione'), passa attraverso le decorazioni a rilievo in stile animalistico all'interno di un contesto sociale nel quale, tuttavia, ormai la figura del fabbro/metallurgista ha acquisito, anche attraverso la mediazione con il mondo mediterraneo, una rilevanza tale (economica oltre che semplicemente di *status*) che gli permette ormai di potersi fregiare del titolo di *magister*, come attestato nel caso delle guarnizioni di cintura ageminata in argento dalla t. 17 di Collegno (Piemonte). Il caso della necropoli piemontese segnala, dunque, un possibile punto di arrivo di un lungo percorso al termine del quale sembrano venire a stabilizzarsi non solo l'insieme delle credenze che verranno a costituire il patrimonio narrativo intorno al fabbro medievale ma anche e soprattutto quelle relative alle capacità tecniche ed economiche che ne caratterizzeranno la posizione nei regni romanobarbarici prima e nella società medievale poi⁵⁰.

⁴⁹ GOLDHAHN-OESTIGAARD 2008, pp. 216-219, 225-28, 232 (gli Autori insistono sulla quasi sincronica introduzione del rito dell'incinerazione e della tecnologia metallurgica del bronzo).

⁵⁰ Per la t. 17 di Collegno cfr. GIOSTRA 2007, pp. 332-333; LA SALVIA 2007, p. 75: «In addition to this, during the Merovingian period, metal workers were often buried as fully equipped warriors. This pattern of deposition indicates the rank of the inhumated as that of a freeman. Such a custom was also evident among the 'Lombards' as shown by graves from necropolises in Brno, Poysdorf and Cividale. Therefore, among the 'Lombards,' these craftsmen were considered freemen and were regarded as men of great importance. In fact, many written documents from the AD 8th century of the Lombard kingdom in Italy, clearly indicate that smiths and blacksmiths were often called *vires honesti* and were involved in the acquisition and sale of real estate. Within Lombard kingdom, metalworkers were the only ones to achieve such an important social status among craftsmen relatively early. This situation, documented from the AD 8th century, suggests that within the society of the Lombard period in Italy there was a firmly established group of specialized artisans that possessed a sound technical tradition as shown by finds in the graves of these metalworkers (Brno, Poysdorf, Cividale) and in workshops (Scharmbeck, Göhlen, Březno). That such a tradition existed is confirmed by the homogeneity and the high quality of the metal artifacts that were produced by these craftsmen in these workshops and by the consistent use of standardized production processes»; GOLDHAHN-OESTIGAARD 2008, pp. 229-30: «During the Bronze Age it seems like the whole cosmology is depicted on the most prestigious bronze objects. When iron technology was introduced the former Bronze Age cosmology completely disappears and the ornaments on the metals changed and got another distinct and different character [...]. The change from bronze to iron was not just a practical or economic transition [...]. Smelting or creating bronzes was [...] 'cosmology' in the making [...]. In the Iron Age a similar but yet different pattern is seen in relief brooches in gilded silver and bronze from the Migration Period. The animal style encapsulates the cosmological relations between humans and gods in metal objects and thus the smith [...]. Hence, regarding the smith who made these brooches [...] with animal style emphasising transformative borders». LLOYD-MORGAN 1995, p. 111: «Artisans and craftsmen, especially the smith, were accorded high honour and status, for what must have seemed the almost magical transformation of lumps of earth and rock into pure molten iron, bronze or the precious gold and silver, and thence into weapons, tools and things of great beauty. The skills of the smith were jealously guarded and kept within the family, or passed on to a trusted apprentice who had shown aptitude. The importance of the smith's trade is also reinforced by representations of the tools of his trade on pottery, but the secrecy and accompanying ritual during the process of smelting and manufacture continued well into the Middle Ages»; sulla figura del fabbro cfr. GALLONI 1998, pp. 26-27, 243-44.

4. Conclusioni

Dunque, ancora una volta, sulla base dei dati presentati e senza alcuna retorica concessione a pur facili parallelismi di matrice etnografica (che pure sarebbero stati numerosi e accessibili), nel corso di questo breve *excursus* si è cercato di mostrare un - possibile - modello di sviluppo delle principali direttrici sociali del *Barbaricum* che, senza avere la pretesa di essere considerato vero in assoluto vorrebbe, al contrario, dimostrarsi più semplicemente coerente e aderente con quanto è possibile ricostruire attraverso il dato archeologico, sul piano tecnologico, economico e culturale, della storia etnica e sociale dell'Europa continentale e scandinava. L'evidenza costruita intorno ai dati raccolti grazie a decenni di scavi sistematici e ai relativi studi/lavori di sintesi storiografica dell'Europa centrosettentrionale punta, infatti, con tutta evidenza verso un orizzonte economico e socio-culturale, nel quale i sistemi di gestione economica del territorio sembrano essere ben integrati con quelli di (auto-)rappresentazione delle *élites*/aristocrazie all'interno dello stesso, esprimendo (quasi 'rispecchiando'), quindi, anche sul piano più propriamente 'cognitivo' ciò che pare essere stato, evidentemente, il risultato di un processo di lunga durata che ha portato queste stesse *élites*/aristocrazie a raggiungere/ottenere un controllo diretto sulle materie prime (come nel caso dei metalli e, in un certo senso, di chi li lavorava) e sulle risorse agricole, in una forma di integrazione territorio-società, assecondando la quale la scala o, per meglio dire, la struttura gerarchica della società stessa prende forma, si rafforza e, finalmente, si stabilizza⁵¹.

V.L.S.-M.V.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ALDHOUSE-GREEN M. 2004, *An Archaeology of Images. Iconology and cosmology in Iron Age and Roman Europe*, London-New York.
- ARRHENIUS B.-MEADHRA U. 2011, *Excavations at Helgö XVIII: Conclusions and New Aspects*, Stockholm.
- ARRHENIUS B.-ERIKSSON G. (a cura di) 1997, *Siv. Svealand i vendel- och vikingatid*, Studier fran delprojektet vid Stockholms universitet, Stockholms.
- BAILEY K.-YOUNG B.K. 2004, *Merovingian Franks*, in *Ancient Europe 8000 BC-1000 DC, Encyclopedia of the Barbarian World*, II, New York, pp. 396-402.
- BERTEMES F. 2004a, *Frühe Metallurgen in der Spätkupferzeit und Frühbronzezeit*, in MELLER (a cura di) 2004, pp. 144-149.
- BERTEMES F. 2004b, *Zur Entstehung von Macht, Herrschaft und Prestige in Mitteleuropa*, in MELLER (a cura di) 2004, pp. 150-153.
- BERTEMES F.-HEYD V. 2002, *Der Übergang Kupferzeit/Frühbronzezeit am nordwestrand des Karpatenbeckens-Kulturgeschichtliche und Paläometallurgische Betrachtungen*, in BERTELHEIM M.-PERNICKA E.-KRAUSE R. (a cura di) 2002, *Die Anfänge der Metallurgie in der Alten Welt*, Rahden, pp. 185-229.
- BERTEMES F.-SCHMOTZ K.-THIELE W.R. 2000, *Das Metallurgengrab 9 des Gräberfeldes der Glockenbecherkultur von Künzing, Ldkr. Deggendorf*, in CHYTRÁČEK M.-MICHÁLEK J.-SCHMOTZ K. (a cura di) 2000, *Grabbau und Bestattungssitten der Hallstatt- und Frühlatènezeit in Westböhmen* (Archäologische Arbeitsgemeinschaft Ostbayern/West- und Südböhmen), Deggendorf.

⁵¹ Sui modi e tempi di stabilizzazione delle società e delle aristocrazie nel *Barbaricum* cfr. HEDEAGER 1992; STORGAARD (a cura di) 2001; HEDEAGER 2011; LA SALVIA 2011; LA SALVIA-VALENTI 2012.

- BINTLIFF J.-HAMEROW H. 1995, *Europe between Late Antiquity and the Middle Ages. Recent archaeological and historical research in Western and Southern Europe*, in BINTLIFF-HAMEROW (a cura di) 1995, pp. 1-7.
- BINTLIFF J.-HAMEROW H. (a cura di) 1995, *Europe between Late Antiquity and the Middle Ages. Recent archaeological and historical research in Western and Southern Europe* (BAR, I.S. 617), Oxford.
- BLIUIJENĖ A. (a cura di) 2007, *Weapons, weaponry and man* (Archaeologia Baltica, 8), Klaipėda.
- BLIUIJENĖ A.-BUTKUS D. 2007, *Armed Men and their Riding Horses as a Reflection of Warriors Hierarchy in Western Lithuania during the Roman Iron Age*, in BLIUIJENĖ (a cura di) 2007, pp. 95-116.
- BRIESKE V. 2001, *Die Schmuckinventare von Liebenau (Kr. Nienburg/Weser) - Studien zur Gesellschaft und Struktur der frühmittelalterlichen Sachsen. (Schmuck und Trachtbestandteile des Gräberfeldes von Liebenau, Kr. Nienburg/Weser: Vergleichende* (Studien zur Gesellschaft der frühmittelalterlichen Sachsen im Spannungsfeld zwischen Nord und Süd), Oldenburg.
- BRUCE M. 2004, *Natural environment and human settlement in later prehistoric central Europe*, Durham theses, Durham University. Available at Durham E-Theses Online: <http://etheses.dur.ac.uk/3180/>
- BRULET R. 1997, *La tombe de Childéric et la topographie funéraire de Tournai à la fin du Ve siècle*, in ROUCHE (a cura di) 1997, *Histoire et mémoire*, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, pp. 59-78.
- BURMEISTER S. 2009, *Fighting wars, gaining status: on the rise of Germanic elites*, in SAYER D.-WILLIAMS H. (a cura di) 2009, *Mortuary Practices and Social Identities in the Middle Ages, Essays in Burial Archaeology in Honour of Heinrich Härke*, University Exter Press
- CARLIE L. 1992, *Brogård - ett brons- och järnålderskomplex i södra Halland. Dess kronologi och struktur* (Hallands Läns museers Skriftserie, 6), Lund.
- CARLIE A. 1998, *Käringsjön. A Fertility Sacrificial Site from the Late Roman Iron Age in Southwest Sweden* (Current Swedish Archaeology, 6), Lund.
- CARLIE L. 2003, *The invisible hierarchy: Manifestations in the Halland Iron Age as indications of a stratified society* (Acta Archaeologica Lundensia, 40), Stockholm.
- CHRSTENSEN T. 1991, *Lejre beyond Legend. The Archaeological Evidence*, in «Journal of Danish Archaeology», 10, pp. 163-185.
- CHRSTENSEN T. 1997, *Hallen i Lejre*, in CALLMER J.-RODENGREN E. (a cura di) 1997, "...gick grendel att söka det höga huset..." *Arkeologiska källor till aristokratiska miljöer i Skandinavien under yngre järnålder*, Halmstad, pp. 47-54.
- COSACK E. 1982, *Das Sächsisches Gräberfeld bei Liebenau, Kr. Nienburg (Weser)*, Man Teil 1, Berlin.
- DUZKO W. 1996, *Uppsalabögarna som symbol och arkeologiska källor*, in DUCZKO W. (a cura di) 1996, *Arkeologi och miljögeologi i Gamla Uppsala* (Occasional Papers in Archaeology, 11), Uppsala.
- ELSCHEK K. 2013, *Zohor - Ein neues Fürstengrab der „Lübsow- Gruppe“ und Brandgräber mit Edelmetallbeigaben aus Zohor (Westslowakei)*, in *Macht des Goldes, Gold der Macht Herrschafts- und Jenseitsrepräsentation zwischen Antike und Frühmittelalter im mittleren Donauraum, Akten des 23. Internationalen Symposiums der Grundprobleme der frühgeschichtlichen Entwicklung im mittleren Donauraum*, Tengelic, 16-19.11.2011, Grin Verlag.
- GALLONI P. 1998, *Il sacro artefice. Mitologie degli artigiani medievali*, Roma-Bari.
- GIOSTRA C. 2007, *Luoghi e Segni della Morte in età longobarda: Tradizione e Transizione nelle pratiche dell'aristocrazia*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo, 12° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Padova, 29 settembre- 1 ottobre 2005*, Mantova, pp. 311-344.
- GOLDBAHN J.-OESTIGAARD T. 2008, *Smith and death - cremations in furnaces in Bronze and Iron*

- Age Scandinavia*, in CHILDIS K.-LUND J.-PRESCOTT C. (a cura di) 2008, *Facets of Archaeology. Essays in Honour of Lotte Hedeager on her 60th Birthday* (OAS 10), Oslo, pp. 215-242.
- GREEN M.J. 1995, *Introduction*, in GREEN M.J. (a cura di) 1995, *The Celtic World*, London, pp. 3-33.
- GREEN M.J. (a cura di) 1995, *The Celtic World*, London.
- HAMEROW H. 1995, *Shaping settlements: Early Medieval communities in Northwest Europe*, in BINTLIFF-HAMEROW (a cura di) 1995, pp. 8-18.
- HANSEN S. 2010, *Archaeological Finds from Germany*, Deutsches Archologisches Institut, Berlin.
- HARDH B.-LARSSON L. (a cura di) 2002, *Central Places in the Migration & Merovingian Periods: Papers from the 52nd Sachsensymposium, August 2001* (Acta Archaeologica Lundensia, 39), Stockholm.
- HARDING A.F. 1995, *The Bronze Age*, in MILISAUSKAS (a cura di) 2011, pp. 327-403.
- HARDING A.F. 2000, *European Societies in the Bronze Age*, Cambridge.
- HARDING D.W. 2007, *The Archaeology of Celtic Art*, London-New York.
- HEDAAGER L. 1992, *Iron Age Societies*, Cambridge.
- HEDAAGER L. 2011, *Iron Age Myth and Materiality: An Archaeology of Scandinavia AD 400-1000*, Abingdon.
- HENNING J. 1991, *Schmiedegräber nördlich der Alpen. Germanisches Handwerk zwischen keltischer Tradition und römischer Einfluß*, in «Saalburg Jahrbuch», 46, pp. 65-82.
- HERSCHEND F. 1997, *Livet i ballen. Tre fallstudier i den yngre järnålderns aristokrat* (Occasional Papers in Archaeology, 14), Uppsala.
- HERSCHEND F. (a cura di) 1997, *Siv. Svealand i vendel- och vikingatid*, Studier fran delprojekten vid Uppsala universitet, Uppsala.
- HEYD V. 2007, *Families, Prestige Goods, Warriors & Complex Societies: Beaker Groups of the 3rd Millennium cal BC Along the Upper and Middle Danube*, in «Proceeding of the Prehistoric Society», 73, pp. 327-379.
- HINES J. 2007, *The role of weapons and weaponry in political and military leadership fit for a king? Regalia and weaponry in early Anglo-Saxon grave*, in BLIUJENÉ (a cura di) 2007, pp. 223-230.
- JØRGENSEN L. 2001, *From tribute to estate system, 3rd -12th century*, in ARRHENIUS B. (a cura di) 2001, *Kingdoms and Regionality, Transactions from the 49th Sachsensymposium 1998 in Uppsala*, Stockholm, pp. 73-82.
- KAROL P. 2009, *Das germanische Fürstengrab aus Poprad-Matejovce*, in *Glaube, Kult und Herrschaft. Phänomene des Religiösen im 1. Jahrtausend n. Chr. in Mittel- und Nordeuropa, Akten des 59. Internationalen Sachsensymposiums und der Grundprobleme der frühgeschichtlichen Entwicklung im Mitteldonauraum*, Bonn, pp. 107-122.
- KAZANSKI M. 2007, *The Armament, Horsemen's Accoutrements, and Riding Gear of Long Barrow Culture (Fifth to Seventh Centuries)*, in BLIUJENÉ (a cura di) 2007, pp. 238-253.
- KIENLIN T.L. 2007, *Von den Schmieden der Beile: Zu Verbreitung und Angleichung metallurgischen Wissens im Verlauf der Frühbronzezeit*, in «Praehistorische Zeitschrift», 82/1, pp. 1-22.
- KLINGENBERG S. 2011, *Hoby - a chieftain's residence from the centuries around the birth of Christ, in The Iron Age on Zealand. Status and Perspectives, København, Danmark*, in «Nordiske Fortidsminder», Serie C, 8, pp. 31-40.
- KOBES S. 2003, *Die germanischen Fürstengräber der Lübsow Gruppe*, Grin Verlag.
- KONTNY B. 2005, *Times of war or well-being? Changes in weapon sets in the Przeworsk culture burials from the late stage of phase B 2, Europa barbarica. Ćwierć wieku archeologii w Masłomęczu* (Monumenta Studia Gothica, 4) Lublin, pp. 215-232.
- KRISTOFFERSEN S.-OESTIGAARD T. 2008, «Death myths»: *Performing of Rituals and Variations in Corpse Treatment during the Migration Period in Norway*, in FAHLANDER F.-OESTIGAARD T. (a cura di) 2008, *The Materiality of Death. Bodies, burials, beliefs* (BAR I. S. 1768), Oxford, pp. 127-139.
- LA SALVIA V. 2007, *Iron Making during the Migration Period. The Case of the Lombards* (BAR I.S. 1715), Oxford.

- LA SALVIA V. 2011, *Tradizioni tecniche, strutture economiche e identità etniche e sociali fra Barbaricum e Mediterraneo nel Periodo delle Grandi Migrazioni*, in «Postclassical Archaeologies», 1, pp. 67-94.
- LA SALVIA V.-VALENTI M. 2012, *Insedimenti, strumenti e culture altre: fra Mediterraneo e Barbaricum. Alcuni esempi*, in EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2012, *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni: nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile, Santa Maria Capua Vetere 16-17 giugno 2011* (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, 4), Cimitile, pp. 121-142.
- LARSSON L. (a cura di) 2004, *Continuity for Centuries. A Ceremonial Building & Its Context at Uppakra, Southern Sweden* (Acta Archaeologica Lundensia, 48), Stockholm.
- LARSSON L.-HARDT B. 2002, *Uppåkra - Research on a Central Place*, in LARSSON L.-HARDT B. (a cura di) 2002, *Recent Excavations and Results in Central Places in the Migration and Merovingian Periods: Papers from the 52nd Sachsensymposium, Lund August 2001*, Stockholm, pp. 19-30.
- LLOYD-MORGAN G. 1995, *Appearance, Life and Leisure*, in GREEN (a cura di) 1995, pp. 95-120.
- LUNDBORG L. 1966, *Klapperstensgravfältet vid Pääarp*, Trönninge Socken, Halland.
- MELLER H. 2004, *Die Himmelsscheibe von Nebra*, in MELLER (a cura di) 2004, pp. 22-31.
- MELLER H. (a cura di) 2004, *Der geschmiedete Himmel. Die weite Welt im Herzen Europas vor 3600 Jahren. Begleitband zur Sonderausstellung, Landesmuseum für Vorgeschichte Halle (Saale)*, Stuttgart.
- MENIS G.C. (a cura di) 1990, *I Longobardi*, Milano.
- MICHELETTO E. 1998, *Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia*, in MERCANDO L.-MICHELETTO E. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. Il medioevo*, Torino, pp. 51-80.
- MICHELETTO E.-PEJRANI BARICCO L. 1997, *Archeologia funeraria ed insediativa in Piemonte tra V e VII secolo*, in PAROLI L. (a cura di) 1997, *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda, Atti del Convegno, Ascoli Piceno 6-7 ottobre 1995*, Firenze, pp. 295-344.
- MILISAUSKAS S. (a cura di) 2011, *European Prehistory. A Survey*, New York.
- MILISAUSKAS S.-KRUK J. 2011, *Late Neolithic/Late Copper Age 3500-2200 BC*, in MILISAUSKAS (a cura di) 2011, pp. 293-325.
- MOTYKOVA-SNEIDEROVA K. 1963, *Die Anfängen der Römischen Kaiserzeit in Böhmen*, Prague.
- NIELSEN H. 2003, *Saxon Art between Interpretation and Imitation: The Influence of Roman, Scandinavian, Frankish and Christian Art on the Material of the Continental Saxons Ad 400-1000*, in GREEN D.H.-SIEGMUND F. (a cura di) 2003, *The Continental Saxons from the Migration Period to the Tenth Century: An Ethnographic Perspective* (Studies in Historical Archaeoethnology), Woodbridge, pp. 193-233.
- NØRGAARD H.W. 2014, *Are Valued craftsmen as Important as Prestige Goods? Ideas about Itinerant craftsmanship in the Nordic Bronze Age*, in REITER S.-NØRGAARD H.W.-KÖLCZE Z.-RASSMANN C. (a cura di) 2014, *Rooted in Movement Aspects of Mobility in Bronze Age Europe*, Højbjerg, pp. 37-52.
- NORR S. 2008, *Valsgårde Studies: The Place and Its People, Past and Present* (Occasional papers in archaeology, 42), Department of Archaeology and ancient History, Uppsala University.
- PERNICKA E. 2004a, *Die naturwissenschaftlichen Untersuchungen der Himmelsscheibe*, in MELLER (a cura di) 2004, pp. 34-36.
- PERNICKA E. 2004b, *Die Anfänge der Metallurgie in Mitteleuropa*, in MELLER (a cura di) 2004, pp. 134-135.
- PESKA J. 2008, *La tomba reale di Musov*, in AILLAGON J.J. (a cura di) 2008, *Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo*, Milano, pp. 91-124, 106-109.
- QUAST D. 2012, *Filigree Networks. La distribuzione della decorazione a filigrana tra il Mar Nero e la Scandinavia nel III secolo d.C.*, in BALDINI I.-MORELLI A.L. (a cura di) 2012, *Luoghi, artigiani e modi di produzione nell'oreficeria antica* (Ornamenta, 4), Bologna, pp. 95-118.

- RAMQUIST P. 1992, *Högom. The excavations 1949–1984. Högom Part I* (Archaeology and Environment, 13), Neumünster.
- ROBERTS B.W. 2011, *Ancient Technology and Archeological Cultures: Understanding the Earliest Metallurgy in Eurasia*, in ROBERTS B.W.-VANDER LINDEN M. (a cura di) 2011, *Investigating Archeological Cultures. Material Culture, Variability and Trasmission*, New York-Dordrecht-Heidelberg-London, pp. 137-150.
- RONNE P. 2011, *Horg, hov and ve - a pre-Christian cult place at Ranheim in Trøndelag, Norway, in the 4rd-10th centuries AD*, Adoranten.
- ROWLANDS M.J. 1971, *The Archaeological Interpretation of Prehistoric Metalworking*, in «World Archaeology», 3/2, pp. 210-224.
- SCHÖN M.D. 1999, *Fedderson Wierde, Fallward, Flögeln: Archäologie im Museum Burg Bederkesa*, Landkreis Cuxhaven, Museum Burg Bederkesa.
- SOMMERFELD C. 2004, *Handel mit den Göttern: Das Hortphänomen im nördlichen Mitteleuropa*, in MELLER (a cura di) 2004, pp. 90-93.
- STORGAARD B. (a cura di) 2001, *Military Aspects of the Aristocracy in the Barbaricum in the Roman and early Migration Period*, Copenhagen.
- VOIGT T. 1976, *Das hermundurische Urnengräberfeld bei Bornitz, Kreis Zeitz*, in «Jahresschrift für Mitteldeutsche Vorgeschichte», 59, pp. 173-342.
- WATT M. 1991, *Sorte Muld. Høvdingesøes de og kultcentrum fra Bornholms yngre jernalder*, in MORTENSEN P.-RASMUSSEN B.M. (a cura di) 1991, *Fra Stamme til Stat i Danmark 2. Høvdingesøes amfund og Kongemagt* (Jysk Arkeologisk Selskabs Skrifter 22:2), Hjøbjerg, pp. 89-106.
- WELLS P.S. 1995, *Resources and Industry*, in GREEN (a cura di) 1995, pp. 213-229.
- WELLS P.S. 2011, *The Iron Age*, in MILISAUSKAS (a cura di) 2011, pp. 405-460.
- WILLIAMS H. (a cura di) 2004, *Death warmed up: The Agency of Bodies and Bones in Early Anglo-Saxon Cremation rites*, in «Journal of Material Culture», 9, pp. 263-291.